

Amelia Bolelli Rebecchi

Ricordo di Don Remigio Fusi dei Silenziosi Operai della Croce

Per Amelia, l'ammalato soggetto d'azione nella Chiesa, divenne un punto da realizzare nel quotidiano in tutta la sua vita, per questo resta un ricordo speciale di Lei in ciascuno che l'ha conosciuta come **persona unica, capace di generosità senza limiti**. Sapeva dare conforto, aiuto, materiale ed economico a quanti si trovavano nella necessità. **Tutto questo lo faceva in silenzio, senza mostrarsi, senza suscitare clamore, nel nascondimento e nell'umiltà del cuore.**

Anche molti giovani sani la seguivano, sostenendola nell'impegno. Quante volte salutandomi, mi stringeva la mano e mi lasciava un assegno o un biglietto da 50.000 lire con la semplicità più profonda e con il sorriso sulle labbra!

Scrivono i Fratelli dei malati del CVS di Modena: *"Meritevoli e grandi sono stati gli sforzi di Amelia come Sorella degli Ammalati. **Lei ha sempre aiutato tutti coloro che, nella sofferenza, volessero trovare un significato a livello spirituale, pur consapevole delle innumerevoli difficoltà, non ha rinunciato ad abbracciare il programma della valorizzazione della persona sofferente, facendosi carico della necessità materiali e spesso dispendiose, adoperandosi nel dare sollievo ed aiuto a tutti coloro che indistintamente incontrava sul suo cammino"**.*

La sua fede, sempre in doverosa ed attenta ricerca, era messa in atto dalle opere che ha saputo svolgere a favore dei più bisognosi.

Sempre presente, si prestò a sostenere tutte le iniziative del Centro Volontari della Sofferenza. A livello diocesano è stata un punto sicuro di riferimento nella sede di Via Pomposa (casa sua): per l'organizzazione di incontri, di preghiera e di segreteria. La Segreteria dal 1994 venne trasferita nei locali di Via Peretti 3/d. **Una spina le trapassava l'anima**, anche se cercava di nascondere a tutte le persone che avvicinava. La sorella maggiore era andata fin da ragazza in servizio presso una famiglia di atei e vi rimase tutta la vita. Da un po' di tempo era rimasta a casa, in un appartamento accanto ad Amelia. Dormivano in camere diverse. L'unica cosa in comune era un piccolo salotto dove ricevere le persone. La sorella non accettava più alcun pensiero religioso. Non voleva i sacerdoti e non voleva che si parlasse dei Sacramenti.

Voleva il funerale laico e che il suo corpo fosse cremato. Per Amelia che consumava la sua vita per portare la luce della fede a tante anime era un tormento. Un giorno mi telefonò di passare da lei con la scusa di alcune chiarificazioni su l'apostolato. Così mi fece incontrare con la sorella. Parlò sì, ma di cose generali, quando si accennò a Dio, si alzò e si ritirò nella sua camera.

Passato un po' di tempo, Amelia mi pregò di ripassare. La sorella era a letto con il femore rotto. A quell'età non era certamente un buon avviso!

Appena giunto mi accompagnò in camera e mi lasciò solo con la sorella. Fu ripreso il discorso di Dio, della difficoltà di accettare la sofferenza. Se Dio è buono perché mi fa soffrire? Domande solite che si formulano quando non c'è fede.

Il dialogo si protrasse per molto tempo. Le parlai della mia lunga sofferenza. Delle difficoltà incontrate per accettarla. Poi la gioia dell'offerta.

Mi chiese se avevo scritto queste mie esperienze. Risposi di sì, su qualche quaderno. *"Perché non me li porta?"* Pregammo insieme poi la salutai.

Dopo circa 15 giorni, ritornando da un convegno regionale del CVS, presi con me la teca e due ostie consacrate e i quaderni del diario.

Mi accolse con gioia. Dette uno sguardo ai quaderni, poi disse ad Amelia: esci un po', lasciaci soli! Rimasti soli mi disse: *"Vorrei confessare tutta la mia vita per andare incontro al Signore con l'animo pulito"*. Terminata la confessione chiamò Amelia e tutte e due ricevettero la Comunione. I quaderni li trattenne lei, per leggerli con calma e poi passarli ad una sua amica. **Quel giorno fu per Amelia il più bello della Sua vita.** Di questo mi fu sempre riconoscente.

Quando sentì venire meno le forze, fa una solenne raccomandazione a coloro che erano i responsabili del CVS in quel momento: "E adesso dico a Marco e a Gianfranco che desiderano questa mia relazione, riflettete sul vostro apostolato, svolto da quando avuto conosciuto il Centro, con i giovani principalmente, ma anche con i meno giovani, e se non sarà del tutto di vostro gradimento, **non abbiate paura** di non farcela ad accettare le difficoltà che si presentano. Con la buona volontà **il Signore e la Madonna vicino e con tanta fiducia nel loro aiuto non ci scoraggiamo mai!** Avanti, sempre, senza paura... Ciao"